



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

**La confusione regna sovrana,
il declino del Servizio Sanitario Nazionale pure**

Il rebus delle liste d'attesa in «coda» ancora 26mila veneti

- Chi può si rivolge ai privati, altrimenti rinuncia alle cure. Le criticità delle prime visite nell'Ulss9: cardiologica entro i 10 giorni garantita all'82,19%, ma endocrinologica in calo al 68,57%. Il caso del crollo delle percentuali nelle prenotazioni a 90 giorni. Fra le cause la carenza di medici. Zaia: «Nella nostra regione ne mancano 3.500»

Stamattina 6 maggio il giornale locale ha dedicato la prima pagina e due pagine interne alle liste d'attesa: sembra infatti che siano circa 26mila i veneti in "coda" per cercare di avere prestazioni in tempo ragionevole. Dice il giornale, ma è cosa più che risaputa che "chi può va dai privati (o ricorre alla scandalosa libera professione intramoenia nelle strutture pubbliche). Chi non ce la fa a pagare, rinuncia alle cure".

Lo scenario americano, quello che piace tanto ai nostri vecchi e nuovi trumpisti (perché il trumpismo nella sua versione meno grottesca non è nato oggi) si è avverato, nonostante la Costituzione più bella del mondo in cui sono contenuti gli articoli 3 sull'uguaglianza di tutti i cittadini e 32 sul diritto alla tutela della salute.

Il nostro ineffabile "governatore" sostiene che il fenomeno è dovuto alla carenza di medici. Se così fosse bisognerebbe chiedergli cosa ha fatto lui che è in carica ormai da quindici anni e il suo partito che di rifete o di raffete lo è da più di trent'anni, con brevissimi intermezzi di opposizione, per evitare di arrivare ad una situazione odierna.

Lor signori (e tutti gli altri che si sono succeduti al governo) sono stati capaci di studiare il futuro della sanità e la sua evoluzione, attraverso lo studio dell'andamento demografico e non solo? Hanno studiato una progettazione e e realizzatouna programmazione adeguate al mutamento di scenari o si sono invece accontentati di lodarsi e sbrodarsi nel magnificare la sanità pubblica come se il merito fosse loro e non di chi li aveva preceduti dimostrando idee chiare, capacità di governo?

Il risultato è questo: una catastrofe si è abbattuta da un bel po' di tempo sui cittadini italiani e non è ancora finita.

Ora il passatempo più gettonato da parte degli attuali nazionali e regionali (s)governanti è quello di inventare sempre nuove diavolerie organizzative che

rendono sempre più polverizzato e disorganico il settore sociosanitario. Restando nell'ambito veneto la cui sanità, per scelte di trent'anni fa, fortunatamente non è stata completamente stravolta dalla scelta nazionale di stampo thatcheriano di creare una fittizia concorrenza tra ospedale e territorio, come si diceva allora tra chi compra e chi vende, quasi che la sanità fosse da ridurre ad una qualunque bottega di alimentari (scusandoci con gli alimentaristi) e i cittadini a consumatori, anticipando quanto sta accadendo oggi e cioè, come scrive il giornale, chi ha i soldi può permettersi di curarsi e chi non li ha affari suoi alla faccia del Servizio Sanitario Nazionale che sta diventando ormai il simulacro di quanto è stato.